

MARCO PÉTTA

FRAMMENTI DI UN EVANGELIARIO GRECO
DEL SECOLO XI

Non è raro riscontrare nella rilegatura di libri l'impiego di materiale prelevato da libri o documenti piú antichi, mutili o danneggiati o ritenuti inutili.

Il reimpiego consisteva nel confezionare copertine, fogli di guardia, rinforzi al dorso, stringhe per i capitelli, brachette per i quaderni o singoli fogli corrosi nelle piegature, ecc. Talvolta questi cimeli riservano qualche sorpresa in quanto rivelano un testo sconosciuto oppure contribuiscono ad approfondire le conoscenze su particolari argomenti e avvenimenti o semplici episodi del passato.

I frammenti, oggetto di questa nota, non contengono testi sconosciuti; ne contengono anzi di notissimi come il vangelo. Tuttavia ritengo che abbiano un certo interesse in quanto confermano la diffusione della presenza greca nella regione pugliese e sono un'ulteriore testimonianza della sorte toccata ai libri liturgici greci quando il rito che li usava era in declino.

Essi attualmente sono attaccati al dorso di due volumi custo-



Fig. 1. Sava, convento di San Francesco, «Casalnovj» sul taglio del volume *Summa theologiae*.

diti nel convento di San Francesco a Sava (Taranto) e unici rimasti dei cinque della *Summa theologiae*, commentata da Tommaso De Vio, detto il Gaetano, stampati a Bergamo da Comino Ventura negli anni 1589-90.

I due volumi contengono rispettivamente la *Prima secundae partis* e la *Tertia pars*. Ambedue i volumi provengono dall'altro convento francescano di Manduria, l'antica Casalnuovo, come pare voglia indicare la scritta «Casalnovj» posta sul taglio di testa del volume *Prima secundae partis* (fig. 1).

I volumi hanno perduto l'originale rilegatura in pergamena di fine secolo XVI. La caduta delle copertine ha messo a nudo il

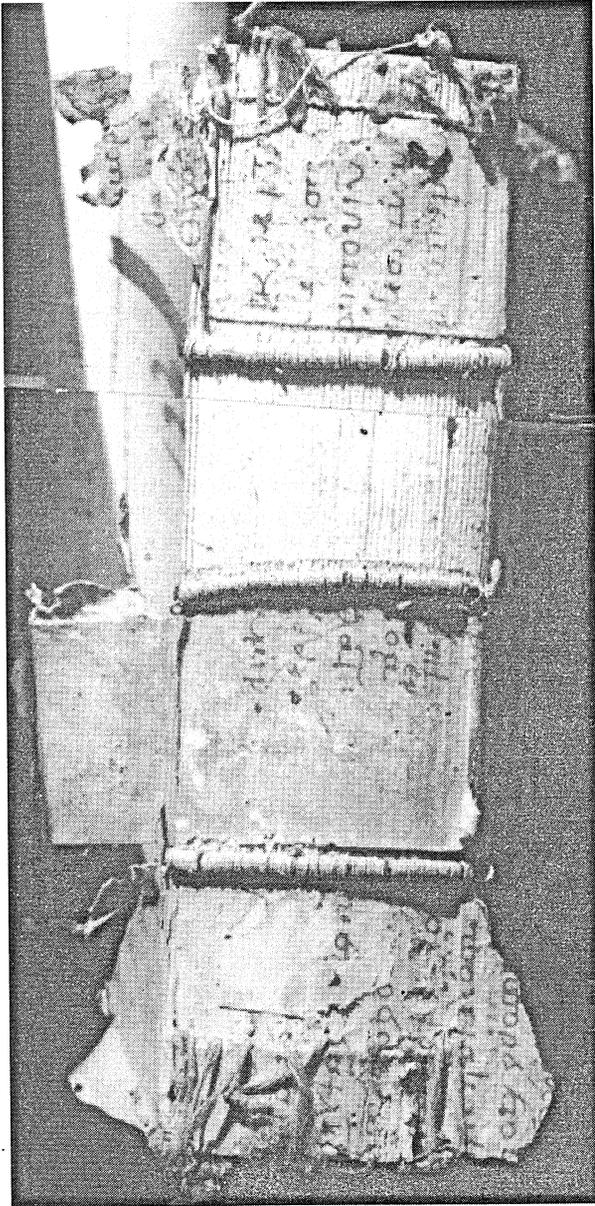


Fig. 2. Sava, convento di San Francesco, frammenti di evangelario.

dorso che appare rinforzato da brandelli di pergamena negli spazi tra le nervature (figg. 2-3). A questo punto c'è da chiedersi se anche gli altri volumi mancanti non fossero stati trattati nella stessa maniera.

La scrittura greca che tali brandelli supportano ha destato l'attenzione del direttore della biblioteca arcivescovile «De Leo» di Brindisi, dott. Rosario Jurlaro che me ne segnalava la presenza. La scoperta fu fatta dal prof. Mario Annoscia. Ringrazio per ogni altra informazione padre Giocondo Scarinci direttore della biblioteca del convento di San Francesco.

Una frettolosa visione dei frammenti ha permesso di costatare che sono stati ritagliati da un evangeliaro greco. Un successivo esame su copie fotografiche ha consentito di stabilire che la parte visibile del testo riguarda la pericope evangelica che nella liturgia bizantina si legge nel sabato della XII settimana di san Luca e l'inizio della pericope prescritta per la domenica successiva (*Lc.*, 13,19-29; 17,12, cfr. *Evangelion*, ed. di Roma 1888, p. 91).

Si tratta delle parabole del chicco di senape che si sviluppa in albero e del lievito posto dalla donna per far fermentare la pasta e dell'invito del Signore di entrare nel regno dei cieli attraverso la porta stretta prima che venga chiusa. Seguono le prime parole del racconto della guarigione dei dieci lebbrosi.

Le strisce dovevano essere otto, quattro per ogni dorso. Ne sono rimaste sette e soltanto sei con scrittura. È, infatti, bianca la quarta incollata in basso al volume della *Tertia pars*. I due frammenti centrali di questo volume sono i meglio conservati, mentre quello in testa, a causa della cucitura del capitello, è più danneggiato con perdita di alcune parole. Le dimensioni sono di mm 153/160 x 45/50.

I frammenti incollati nel volume della *Prima secundae partis*



Fig. 3. Sava, convento di San Francesco, frammenti di evangelario.

sono soltanto tre, manca il secondo contando dall'alto. Tutti e tre sono molto danneggiati alle estremità e di non facile lettura. Le misure dovevano essere pressappoco uguali a quelle sopra indicate, si presentano, però, molto irregolari: mm 50 x 90; 45 x 90; 45 x 100.

Furono ritagliati da due fogli contigui, da uno orizzontalmente e dall'altro verticalmente e, considerando il posto che le pericopi della XII settimana di san Luca occupano nell'evange-

liario, si deve ritenere che appartenevano ad un quaderno centrale del manoscritto, le cui dimensioni erano all'incirca mm 230 x 180.

Il testo è in due colonne e copre un campo di mm 55 circa con un intercolumnio di mm 15 circa. È identico a quello che viene riportato nelle varie edizioni dell'evangeluario della Chiesa bizantina. Vi è soltanto l'aggiunta del nome ὁ Ἰησοῦς (v. 18).

Sono assenti gli errori di iotacismo e l'unico errore grammaticale è l'aver posto in accusativo l'aggettivo στενήν (v. 26) invece che in genitivo στενῆς, riferito a πύλης (porta stretta).

La scrittura è uniforme, leggermente inclinata a destra con frequenti e spontanee legature. Le lettere sono tondeggianti e di modulo medio. Rara la presenza di lettere maiuscole. Più frequente il *lambda*: 9 volte contro 2 della minuscola. Una sola volta il *ny* in fine parola e il *delta* iniziale. Poche le abbreviazioni, circoscritte ai *nomina sacra*, più rare in fine riga. Il *kappa* di Κυριακή ha l'asta discendente tracciata con doppio tratto e tingeggiato di rosso. Come di solito, punti e piccole crocette soffici di colore violaceo indicano pause e modulazioni della voce nella declamazione del vangelo.

L'esame paleografico suggerisce di attribuire la scrittura a un amanuense della prima metà del secolo XI. Più difficile poter determinare l'area in cui il manoscritto sia stato copiato, data l'esiguità degli elementi a disposizione. La pubblicazione del testo è in due versioni, nella prima viene presentato il testo così come lo si è potuto leggere, punteggiando le lettere che appena si intravedono e seguendo l'ordine in cui i frammenti sono disposti sul dorso dei due volumi, con inizio da quelli attaccati sulla *Tertia pars*; poi è stato pubblicato secondo l'ordine logico e, possibilmente, seguendo la disposizione che occupava nel manoscritto, integrato delle parole o lettere mancanti. Questo

per facilitare la ricomposizione dei frammenti nell'eventualità di un loro recupero che ritengo sia da realizzare prima che sia troppo tardi. Essi, come s'è detto all'inizio di questa nota, sono una testimonianza in piú di un determinato momento storico del rito greco in Puglia.

Grottaferrata, 11.3.1989

IL TESTO COME APPARE NEI FRAMMENTI

I. Frammenti posti sul dorso del vol. *Tertia pars Summae theologiae* e tagliati orizzontalmente.

- | | |
|--|---|
| <p>1. τεσκήνωσεν ἐν τοῖς
κλάδοις αὐτοῦ καὶ πά-
λιν εἶπε· τίνοι ὁμοι-
ώσω τὴν βασιλεί-
αν τοῦ Θ(εο)ῦ + ὁμοία
ἐστι ζύμη ἣν λα-</p> | <p>ὁ οἰκοδεσπότης
καὶ ἀποκλείσῃ
τὴν θύραν· καὶ
ἄρξῃσθε ἔξω ἐστά-
ναι καὶ κρούειν

μενοὶ ὁ δὲ εἶπεν
πρὸς αὐτοὺς· ἀγω-
νίξασθε εἰσελθεῖν
τῆς στενῆς (1)</p> |
| <p>2. οὐ(ρα)νῶν κόκκῳ συνά-
πεως + ὄν λαβῶν
ἄν(θρωπ)οσ ἐβαλεν εἰς</p> | <p>διὰ
πύλης + ὅτι πολ-
λοὶ λέγω ὑμῖν ζη-
τήσουσι εἰσελθεῖν
καὶ οὐκ ἰσχύσουσι(ν)
ἀφ' οὗ ἂν ἐγερεθῇ</p> |
| <p>3. κῆπον ἑαυτ
ἠὔξησεν καὶ ἐ νε-
το εἰς δένδ
μέγα καὶ τὰ τει-
νὰ τοῦ οὐ(ραν)οῦ κα-</p> | |

II. Frammenti posti sul dorso della *Prima secundae partis* e tagliati verticalmente.

- | | | |
|---|--|--|
| <p>1. βορρᾶ
υ καὶ
θήσονται
βασιλ τ
Κυ(ριακῆ) ἰβ' κα(τὰ)
ἴνω εἰσερ
ου τοῦ Ἰ(ησ)οῦ
τινα κώμην ἃ
ντησαν αὐ</p> | <p>2. εἰν ἐ-
ώπι
ὄν σου καὶ ἐπ
λατείας
ἰδαξ(ας)
ὑμῖν</p> | <p>3. ἄλον
πορεύετο κ
πόλεις καὶ κ
ὁ Ἰ(ησοῦ)ς διδά
παιρεῖαν ποι
με(νος) εἰς Ἰ(ερουσα)λήμ
αὐ ἦ
δλίγοι</p> |
|---|--|--|

1 Invece di στενῆς

IL TESTO COME SI PRESENTAVA NEL MANOSCRITTO

(Luca, 13,19-29; 17,12)

- | | |
|---|---|
| <p>οὐ(ρα)νῶν κόκκῳ συνά-
 πειως + ὄν λαβῶν
 ἄν(θρωπ)ος ἔβαλεν εἰς
 κῆπον ἑαυτοῦ καὶ
 5 ἠΰξησεν καὶ ἐγένε-
 το εἰς δένδρον
 μέγα καὶ τὰ πετει-
 νὰ τοῦ οὐ(ρα)νοῦ κα-
 τεσκήνωσεν ἐν τοῖς
 10 κλάδοις αὐτοῦ καὶ πά-
 λιν εἶπε· τίς ὁμοι-
 ὡσω τὴν βασιλεί-
 αν τοῦ Θεοῦ + ὁμοία
 ἐστὶ ζύμη + ἦν λα-

 15 ἐζυμώθη ὄλον καὶ
 διεπορεύετο κα-
 τὰ πόλεις καὶ κώ-
 μας ὁ Ἰ(ησοῦ)ς διδάσκων
 καὶ πορεύων ποιού-
 20 με(νος) εἰς Ἰ(ερουσα)λήμ
 εἶπε δὲ τις αὐτῷ·
 Κύριε, εἰ ὀλίγοι οἱ σωζό-
 μενοι· ὁ δὲ εἶπεν
 πρὸς αὐτούς· ἀγα-
 25 νίξασθε εἰσελθεῖν
 διὰ τῆς στενῆς
 πύλης ὅτι πολ-</p> | <p>λοὶ λέγω ὑμῖν ζη-
 τήζουσι εἰσελθεῖν
 30 καὶ οὐκ ἰσχύσουσι(ν)
 ἀφ' οὗ ἂν ἐγερθῇ
 ὁ οἰκοδεσπότης
 καὶ ἀποκλείσῃ
 τὴν θύραν· καὶ
 35 ἄρξῃσθε ἔξω ἐστά-
 ναι καὶ κρούειν

 Ξεσθε λέγειν ἐ-
 φάγομεν ἐνώπι-
 ὄν σου καὶ ἐπίομεν
 40 καὶ ἐν ταῖς πλατεί-
 αῖς ἡμῶν ἐδίδαξ(ας)·
 καὶ ἔρεῖ· λέγω ὑμῖν·

 καὶ βορρᾶ καὶ
 νότου καὶ ἀνα-
 45 κλιθήσονται ἐν τῇ
 βασιλείᾳ τοῦ Θεοῦ
 Κυ(ριακῆ) ἰβ' κ(α)τ(ὰ) Λ(ου)κ(ᾶν)
 Τῷ καιρῷ ἐκεῖνον εἰσερχομέ-
 νου τοῦ Ἰ(ησοῦ) εἰς τι-
 50 να κώμην ἀπή-
 ντησαν αὐτῷ δέκα
 </p> |
|---|---|